



Regione Lombardia



REGIONE DEL VENETO

Prot. nr. 435454/44.00.00.00.00

Bologna, Milano, Venezia, 13 OTT. 2020

Signor Ministro,

con la presente intendiamo segnalare che durante la corrente stagione la produzione di pere negli areali di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, che costituisce il 73% di quella nazionale, è stata fortemente danneggiata dalla maculatura bruna, una patologia fungina causata dal microrganismo *Stemphylium vesicarium*. La varietà più colpita è stata la Abate Fetel che è anche quella maggiormente coltivata ed esportata.

Il 2019 è stato definito *l'annus horribilis* della pericoltura a causa della debacle produttiva determinata dalla cimice asiatica; i produttori speravano nella stagione 2020 per recuperare fiducia e, almeno parzialmente, ripristinare la capacità produttiva e reddituale. Purtroppo, nel corso dell'annata, nonostante il controllo della cimice asiatica sia stato efficace e si sia completato il primo ciclo di lanci del parassitoide *Trissolcus japonicus* con un bel lavoro di squadra che ha unito le forze centrali e regionali, i produttori hanno dovuto fare i conti con i gravi attacchi determinati da questo fungo che hanno frustrato le aspettative di recupero e determinato forti difficoltà nell'intera filiera produttiva.

La maculatura bruna rappresenta la più grave e temuta malattia fungina del pero in tutto il bacino della pericoltura europea, ma fino al 2017 la difesa attuata aveva permesso di contenere i danni sulla produzione in termini economicamente accettabili. Le cause di questa maggior recrudescenza sono da ricercarsi negli andamenti climatici che stanno caratterizzando un territorio considerato, fino a pochi anni fa, altamente vocato per la coltivazione della pera con produzioni di elevata qualità e quantità. Gli eventi estremi che sempre più si verificano (gelate tardive, repentine ed elevate escursioni termiche, periodi siccitosi seguiti da intense precipitazioni) influiscono sulla epidemiologia di questa patologia oltre a rendere le piante più sensibili per le condizioni di maggiore stress fisiologico.

Gli attacchi sono infatti stati progressivamente sempre più consistenti nelle annate 2018 e 2019 in tutti gli areali di coltivazione del bacino del Po, in particolare in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, dove la cultivar Abate Fetel, una delle più suscettibili alla malattia, viene coltivata intensivamente ed esportata in tutta Europa. Nel 2019, a seguito di una stagione caratterizzata da frequenti eventi piovosi a partire da maggio fino alla raccolta, la malattia si è manifestata in tutto l'areale di coltivazione del pero con una notevole gravità. La presenza delle spore del fungo è stata costante durante tutta la stagione vegetativa. Per le caratteristiche epidemiologiche del fungo che si accresce e si moltiplica su materiale vegetale in decomposizione, queste annate hanno aumentato esponenzialmente l'inoculo presente nell'ambiente.

Vista l'entità dei danni con cui si era conclusa l'annata 2019, nel 2020 c'è stata da parte del settore produttivo e dei servizi fitosanitari regionali una particolare attenzione alla difesa del pero dalla maculatura bruna.

Le Regioni hanno messo in atto interventi e risorse per prevenire e limitare i danni attraverso l'aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata, il monitoraggio dell'evoluzione della malattia, la definizione di una strategia puntuale di difesa, lo sviluppo di tecniche sperimentali e attività di ricerca con la supervisione dei servizi fitosanitari regionali. Le aziende agricole, a loro volta, hanno attuato in modo puntuale gli interventi di difesa, in linea con le indicazioni fitosanitarie, attraverso ripetuti e costosi trattamenti, fra loro ravvicinati, in tutto il periodo di pericolosità della malattia (aprile – agosto).

Questi trattamenti, se da una parte hanno consentito di contenere la manifestazione laterale della malattia, dall'altra non hanno sortito effetti nei confronti della manifestazione calicina che ha provocato gravi danni alle produzioni. In base alle stime fatte da CSO Italy nel solo areale della Regione Emilia-Romagna, il danno economico alla produzione è dell'ordine di 60 milioni di euro a cui si aggiunge un danno economico per il post raccolta e l'indotto di 24 milioni di euro. La perdita di occupazione per la fase di raccolta è stimata in 76.000 giornate/uomo.

Tutte le analisi su campioni di pere con sintomi di maculatura calicina presi in diverse aziende effettuate dai laboratori del Servizio Fitosanitario hanno confermato la presenza di *Stemphylium vesicarium*, mentre risulta del tutto trascurabile la presenza di *Alternaria* s.p.; questi dati sono confermati anche dalle analisi effettuate dall'Università di Bologna.

I danni provocati da maculatura non si limitano solo alla perdita di reddito delle singole aziende agricole, ma mettono a rischio anche la competitività del sistema produttivo, che non riesce a garantire al mercato le quantità e la qualità necessarie, con conseguenze pesantissime per le singole filiere e con forti rischi sociali perché a rischio è l'intero l'indotto che occupa decine di migliaia di persone.

Chiediamo quindi per far fronte a questa emergenza fitosanitaria, che è anche economica e sociale, l'adozione di una serie organica di interventi per sostenere il reddito delle aziende agricole e supportare tutte le possibili iniziative volte alla ricerca di soluzioni per il contenimento dell'avversità. Le nostre richieste sono:

- Istituzione di un tavolo tecnico-scientifico nazionale che coordini a livello nazionale la ricerca delle migliori soluzioni al problema;
- Supporto alle attività di ricerca e sperimentazione per la messa a punto di adeguate soluzioni di controllo integrato della malattia;
- Supporto per le autorizzazioni di prodotti fitosanitari per la difesa attraverso l'attuazione dell'art.53 del Regolamento (CE) 1107/2009 (autorizzazioni situazioni emergenza fitosanitaria) a seguito di istanze provenienti dal mondo agricolo per poter disporre di prodotti fitosanitari idonei a contrastare emergenze fitosanitarie non contenibili con altri mezzi;
- Attivazione degli indennizzi previsti per le calamità naturali (DLgs 102/2004).

Considerata l'urgenza e la necessità di dare riposte alle aziende colpite in vista della prossima stagione produttiva, auspichiamo un positivo e pronto riscontro alla presente dando piena disponibilità per un incontro di approfondimento.

Cordiali saluti.

Regione Emilia-Romagna  
Dott. Stefano Bonaccini

firmato digitalmente

Regione Lombardia  
Avv. Attilio Fontana

firmato digitalmente

Regione del Veneto  
Dott. Luca Zaia

firmato digitalmente

^^

Preg.mo Signor  
Ministro delle Politiche Agricole,  
Alimentari e Forestali  
On.le Teresa Bellanova  
PEC: aoo.gabinetto@pec.politicheagricole.gov.it



Prot. nr.

Bologna, Milano, Venezia,

Signor Ministro,

con la presente intendiamo segnalare che durante la corrente stagione la produzione di pere negli areali di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, che costituisce il 73% di quella nazionale, è stata fortemente danneggiata dalla maculatura bruna, una patologia fungina causata dal microrganismo *Stemphylium vesicarium*. La varietà più colpita è stata la Abate Fetel che è anche quella maggiormente coltivata ed esportata.

Il 2019 è stato definito *l'annus horribilis* della pericoltura a causa della debacle produttiva determinata dalla cimice asiatica; i produttori speravano nella stagione 2020 per recuperare fiducia e, almeno parzialmente, ripristinare la capacità produttiva e reddituale. Purtroppo, nel corso dell'annata, nonostante il controllo della cimice asiatica sia stato efficace e si sia completato il primo ciclo di lanci del parassitoide *Trissolcus japonicus* con un bel lavoro di squadra che ha unito le forze centrali e regionali, i produttori hanno dovuto fare i conti con i gravi attacchi determinati da questo fungo che hanno frustrato le aspettative di recupero e determinato forti difficoltà nell'intera filiera produttiva.

La maculatura bruna rappresenta la più grave e temuta malattia fungina del pero in tutto il bacino della pericoltura europea, ma fino al 2017 la difesa attuata aveva permesso di contenere i danni sulla produzione in termini economicamente accettabili. Le cause di questa maggior recrudescenza sono da ricercarsi negli andamenti climatici che stanno caratterizzando un territorio considerato, fino a pochi anni fa, altamente vocato per la coltivazione della pera con produzioni di elevata qualità e quantità. Gli eventi estremi che sempre più si verificano (gelate tardive, repentine ed elevate escursioni termiche, periodi siccitosi seguiti da intense precipitazioni) influiscono sulla epidemiologia di questa patologia oltre a rendere le piante più sensibili per le condizioni di maggiore stress fisiologico.

Gli attacchi sono infatti stati progressivamente sempre più consistenti nelle annate 2018 e 2019 in tutti gli areali di coltivazione del bacino del Po, in particolare in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, dove la cultivar Abate Fetel, una delle più suscettibili alla malattia, viene coltivata intensivamente ed esportata in tutta Europa. Nel 2019, a seguito di una stagione caratterizzata da frequenti eventi piovosi a partire da maggio fino alla raccolta, la malattia si è manifestata in tutto l'areale di coltivazione del pero con una notevole gravità. La presenza delle spore del fungo è stata costante durante tutta la stagione vegetativa. Per le caratteristiche epidemiologiche del fungo che si accresce e si moltiplica su materiale vegetale in decomposizione, queste annate hanno aumentato esponenzialmente l'inoculo presente nell'ambiente.

Vista l'entità dei danni con cui si era conclusa l'annata 2019, nel 2020 c'è stata da parte del settore produttivo e dei servizi fitosanitari regionali una particolare attenzione alla difesa del pero dalla maculatura bruna.

Le Regioni hanno messo in atto interventi e risorse per prevenire e limitare i danni attraverso l'aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata, il monitoraggio dell'evoluzione della malattia, la definizione di una strategia puntuale di difesa, lo sviluppo di tecniche sperimentali e attività di ricerca con la supervisione dei servizi fitosanitari regionali. Le aziende agricole, a loro volta, hanno attuato in modo puntuale gli interventi di difesa, in linea con le indicazioni fitosanitarie, attraverso ripetuti e costosi trattamenti, fra loro ravvicinati, in tutto il periodo di pericolosità della malattia (aprile – agosto).

Questi trattamenti, se da una parte hanno consentito di contenere la manifestazione laterale della malattia, dall'altra non hanno sortito effetti nei confronti della manifestazione calicina che ha provocato gravi danni alle produzioni. In base alle stime fatte da CSO Italy nel solo areale della Regione Emilia-Romagna, il danno economico alla produzione è dell'ordine di 60 milioni di euro a cui si aggiunge un danno economico per il post raccolta e l'indotto di 24 milioni di euro. La perdita di occupazione per la fase di raccolta è stimata in 76.000 giornate/uomo.

Tutte le analisi su campioni di pere con sintomi di maculatura calicina presi in diverse aziende effettuate dai laboratori del Servizio Fitosanitario hanno confermato la presenza di *Stemphylium vesicarium*, mentre risulta del tutto trascurabile la presenza di *Alternaria* s.p.; questi dati sono confermati anche dalle analisi effettuate dall'Università di Bologna.

I danni provocati da maculatura non si limitano solo alla perdita di reddito delle singole aziende agricole, ma mettono a rischio anche la competitività del sistema produttivo, che non riesce a garantire al mercato le quantità e la qualità necessarie, con conseguenze pesantissime per le singole filiere e con forti rischi sociali perché a rischio è l'intero indotto che occupa decine di migliaia di persone.

Chiediamo quindi per far fronte a questa emergenza fitosanitaria, che è anche economica e sociale, l'adozione di una serie organica di interventi per sostenere il reddito delle aziende agricole e supportare tutte le possibili iniziative volte alla ricerca di soluzioni per il contenimento dell'avversità. Le nostre richieste sono:

- Istituzione di un tavolo tecnico-scientifico nazionale che coordini a livello nazionale la ricerca delle migliori soluzioni al problema;
- Supporto alle attività di ricerca e sperimentazione per la messa a punto di adeguate soluzioni di controllo integrato della malattia;
- Supporto per le autorizzazioni di prodotti fitosanitari per la difesa attraverso l'attuazione dell'art.53 del Regolamento (CE) 1107/2009 (autorizzazioni situazioni emergenza fitosanitaria) a seguito di istanze provenienti dal mondo agricolo per poter disporre di prodotti fitosanitari idonei a contrastare emergenze fitosanitarie non contenibili con altri mezzi;
- Attivazione degli indennizzi previsti per le calamità naturali (DLgs 102/2004).

Considerata l'urgenza e la necessità di dare riposte alle aziende colpite in vista della prossima stagione produttiva, auspichiamo un positivo e pronto riscontro alla presente dando piena disponibilità per un incontro di approfondimento.

Cordiali saluti.

Regione Emilia-Romagna  
Dott. Stefano Bonaccini

firmato digitalmente

Regione Lombardia  
Avv. Attilio Fontana

firmato digitalmente

Regione del Veneto  
Dott. Luca Zaia

firmato digitalmente

^^

Preg.mo Signor  
Ministro delle Politiche Agricole,  
Alimentari e Forestali  
On.le Teresa Bellanova  
PEC: aoo.gabinetto@pec.politicheagricole.gov.it